

SENTIERO GEOLOGICO

DIFFICOLTÀ: MEDIO FACILE

TEMPO DI PERCORRENZA:

ITINERARIO 1: S.MIRO AL MONTE E RITORNO h 1.30

ITINERARIO 2: III ALPE E RITORNO h 4.00

INTERESSE DIDATTICO: INTERESSE PRIMARIO PER LA GEOLOGIA

IN PRIMAVERA: FLORA STAGIONALE

IN ESTATE: FLORA STAGIONALE

IN AUTUNNO: FLORA STAGIONALE

IN INVERNO: NON CONSIGLIATO

PERIODO CONSIGLIATO: DA APRILE - MAGGIO A SETTEMBRE - OTTOBRE

ABBIGLIAMENTO: SCARPONCINI GIUBBOTTI IMPERMEABILI

PUNTO DI RITROVO: STAZIONE FNM DI CANZO - PARCO DI MIRO (PULLMAN)

POSSIBILITÀ DI RIPARO (in caso di brutto tempo): RIFUGI I ALPE E III ALPE

Il Sentiero Geologico

Il Triangolo Lariano è un'area di notevole interesse per gli appassionati di Scienze della Terra. Tra le manifestazioni geologiche segnalate da specifici cartelli lungo il sentiero, si possono ricordare le rocce calcaree stratificate di origine marina che caratterizzano il Triangolo Lariano; i massi erratici di serpentino, granito e gneiss trasportati dai ghiacciai e abbandonati al loro ritiro; una macina di ceppo e la "Marmitta dei Giganti", curiosa cavità scavata nelle rocce del letto del torrente Ravella dal moto rotatorio vorticoso di sabbie e ghiaie trasportate dalle acque. Lungo il sentiero Geologico si può incontrare anche il Santuario di S. Miro al Monte, espressione della religiosità popolare della gente di Canzo. Edificato a partire dal 1643 e consacrato nel 1660, il piccolo edificio - a cui è annesso un piccolo Santuario - sorge nel luogo in cui, secondo la tradizione, si trovava l'eremo di San Miro Paredi. Questo Santo eremita, nato a Canzo intorno al 1306, qui visse in solitudine e penitenza, prima di ritirarsi a Sorico dove morì nel 1381. Numerosi sono i miracoli a lui attribuiti: tra i più cari alla fantasia popolare quelli legati al dono della pioggia durante periodi di gravi carestie e siccità.



A pochi passi da Canzo, subito dopo la località Gajum, si percorre una vecchia mulattiera pluricentenaria nella suggestiva valle del torrente Ravella, una tipica valle prealpina di rara bellezza. La mulattiera è costruita con ciottoli provenienti dal letto del torrente e questa pavimentazione - o selciato che dir si voglia - nel linguaggio popolare viene chiamato «risciòl». Detta mulattiera termina davanti al Santuario di San Miro, che fu costruito nel 1643 in onore del Santo locale e divenne poi meta di pellegrinaggi. Davanti al piazzale della chiesa zampilla una sorgente di acqua fresca. La Val Ravella è dominata dal Ceppo dell'Angua comunemente chiamato «Scalfin del diavol» - una roccia biancastra composta da Dolomia a Conchodon. La valle viene interrotta da qualche valletta laterale in cui scorrono ruscelletti dalle acque limpidissime. Nel letto del torrente Ravella sono disseminati innumerevoli massi erratici di origine valtellinese.